

BEATI I MISERICORDIOSI...!

Introduzione: Torniamo alle *beatitudini* descritte da Gesù nella Sua predicazione sul monte...!

Contesto

Andiamo in Matteo 4 a partire dal v. 13, in modo da rileggere anche oggi il nostro contesto e tenerlo ben presente.

Matteo 4:13 E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, ¹⁴ affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia:

¹⁵ «*Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani, ¹⁶ il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata*».

¹⁷ Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «*Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino*».

Chiamata dei primi discepoli (Marco 1:16-20; Luca 5:1-11) 1 Re 19:19-21; Giovanni 1:35-51

¹⁸ Mentre camminava lungo il mare della Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. ¹⁹ E disse loro: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini». ²⁰ Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. ²¹ Passato oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò. ²² Essi, lasciando subito la barca e il padre loro, lo seguirono.

Missione di Gesù in Galilea Matteo 9:35; 8:16-17; Marco 1:32-39; Luca 4:43-44; 6:17-20

²³ Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. ²⁴ La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì. ²⁵ Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli¹, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Dal contesto, rileviamo il richiamo di Matteo sul Messia di Dio, attraverso le parole di Isaia applicate al falegname di Nazareth che stava cominciando a predicare ovunque l'avvento, la venuta del *Regno dei cieli!*

Matteo racconta qui alcune delle chiamate che Gesù rivolge a quelli che fra i discepoli saranno poi gli Apostoli del Suo Regno e mette anche in risalto il fondamento della 'predicazione sulla montagna', che è proprio quel *Regno dei cieli* che Gesù ha inaugurato con la Sua venuta e che sta annunciando in quel tempo a tutti, con manifestazioni di grande potenza nel fare del bene a tanta gente attraverso i Suoi miracoli! E questo Suo fare del bene a tutti, guarendo OGNI malattia, TUTTE quelle delle persone che Gli portavano... ci preparano in modo molto bello al nostro argomento di oggi...!

Gesù ha inaugurato il *Suo Regno* sulla terra venendo come Messia, è il tempo dell'annuncio della speranza, della Salvezza attraverso la fiducia nell'opera del Messia...; ma verrà, nell'ultimo giorno, al compimento dei tempi, il tempo del giudizio sul mondo per tutti coloro che avranno rifiutato la Salvezza in Cristo. Quando questo avverrà. Il Messia Si unirà finalmente e definitivamente con la Sua Sposa, il Suo popolo, come suo Redentore, Suo Sposo, Suo Signore... per l'eternità!

In questa cornice, affrontiamo il nostro testo centrale.

Testo

Le beatitudini

(Luca 6:20-26; Salmo 34:11-19 - Deut. 18:15, 18-19; Isaia 61:1-3)

¹ **Decapoli** (dal greco antico: Δεκαπόλις, *dieci città*) era la denominazione adottata per un territorio del medioriente composto da un gruppo di dieci città collocate presso la frontiera orientale dell'Impero Romano, fra le attuali Giordania, Siria e Palestina.

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:
³ «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.
⁴ Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.
⁵ Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.
⁶ Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.
⁷ **Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.**
⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
⁹ Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
¹⁰ Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.
¹¹ Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹² Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

Il testo continua con i riferimenti di Gesù al ruolo dei credenti, dei nati di nuovo sulla terra, come *sale* che insaporisce e *luce* che illumina... che, Dio volendo, riprenderemo quando avremo terminato le 'beatitudini'.

Presupposto

Abbiamo più volte ricordato che le cosiddette 'beatitudini' di Matteo 5 rappresentano uno dei testi più famosi nel popolo di Dio, descrivono importanti e peculiari caratteristiche del credente, del cittadino del *Regno dei cieli*; incoraggiano con semplicità e chiarezza a vivere secondo le regole del Regno di Dio, qui ed ora, in attesa del compimento di tutte le cose... eppure non sembra che lasciamo che incidano davvero nella nostra vita quotidiana, non sembrano rappresentare le nostre 'regole di vita', il modo di intendere la vita a cui tendiamo con tutto il cuore... o mi sbaglio?!?

Gesù, il Messia, il Maestro, ha inaugurato per noi il Suo Regno... ci ha insegnato come poter vivere e godere queste beatitudini, ma soprattutto ci ha mostrato con la Sua vita come viverle e quindi come rappresentarle degnamente, in Sua assenza, come Suoi ambasciatori del Regno di Dio!

Se non comprendiamo che il modo di vivere di questo mondo altro non è che il risultato della corruzione umana, della miserabile caduta dell'uomo nel tranello, nella proposta di ribellione al Creatore propositagli dal Nemico, che ha comportato la morte spirituale di TUTTI gli esseri umani, con tutti i guai e disastri che ne sono derivati (non solo la morte del corpo, ma anche le malattie con le sue innumerevoli sofferenze, la disperazione, i disastri naturali, le guerre, le stragi, la dittatura, le violenze ed abusi di ogni genere, la tossicodipendenza, lo sfascio delle famiglie, la malavita organizzata... continuate voi la lista!)... quindi, se non ci rendiamo conto che come si vive normalmente e spontaneamente è il risultato della ribellione a Dio con tutti i disastri che ne seguono... diventa poi difficile capire la portata e l'importanza del Regno di Cristo inaugurata da Gesù, diventa difficile capire l'importanza di queste beatitudini, diventa assurdo immaginare che se la persona non viene cambiata dentro, se non nasce a nuova vita, non potrà mai capire, applicare e godere nelle *beatitudini* le regole, i criteri della vita nel Regno di Dio in Cristo!

Beati i misericordiosi...

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:
³ «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.
⁴ Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.
⁵ Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.
⁶ Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.
⁷ **Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.**

Ricordo ancora che il termine *beato* è la traduzione di *makàrios*, da cui deriva il termine tecnico usato in italiano *macarismo* (appunto *beatitudine*)... colui che è beato, felice, privilegiato...!

Anche questa 'beatitudine' si colloca quindi fra le regole sconvolgenti del Regno di Dio, in completa contrapposizione con la tendenza, le consuetudini, le logiche e le regole del nostro mondo...!

Abbiamo già visto come la Bibbia è piena di confronti (o forse sarebbe il caso di definirli scontri) fra due modi di vivere, due modi di intendere la vita, due modi di proporsi, di affrontare ogni cosa. Paolo dirà successivamente che si tratta della contrapposizione fra il modo di vivere 'secondo lo spirito' e quello naturale, 'secondo la carne'... Gesù presenta questo Suo modo di vivere, sottoforma di caratteristiche, regole del Suo Regno, rivoluzionario, contrapposto, sconvolgente rispetto al regno di 'questo mondo'...!!!

Misericordia: questo termine esprime il significato di tre sostantivi nel greco...

- *ho, to éleos*: il sentimento della commozione intima (da cui deriva il termine in Matteo 5);
- *oiktirmós* e il suo derivato *óiktos*: atteggiamento compassionevole di fronte alle disavventure del prossimo;
- *splanchna*: si riferisce alla sede di questi sentimenti ("viscere" o "cuore")

I verbi che derivano da questi tre sostantivi esprimono tutti, in forma attiva, **l'applicazione pratica di questi sentimenti di misericordia, questa compassione, nel soccorso agli altri.**

Il termine usato quindi da Gesù in Matteo 5:7 è **elehemones**, colui 'che esercita misericordia'.

In termini di paragone, si tratta del sentimento opposto all'invidia per la buona sorte degli altri.²

Preciso che ho citato questi termini un po' 'tecnici' sull'origine delle parole... certo non per fare mostra di sapienza accademica, ma per cercare di mettere in evidenza la portata di questa *beatitudine* nei suoi vari aspetti, che riguarda la **misericordia come segno caratteristico del credente, del nato di nuovo!**

Il primo dei tre sostantivi (*ho, to éleos*) – quello usato in Matteo 5 nella quinta beatitudine di cui stiamo parlando, mette in evidenza che anche questa caratteristica cristiana, tipica del credente, del nato di nuovo, è una questione interiore e non di apparenza, di far vedere...!

Per completare gli altri aspetti che vengono messi in evidenza nella parola *misericordia*, usando anche dei sostantivi diversi, sono appunto e soprattutto:

- (*óiktos*) L'usare misericordia verso il prossimo, cioè mostra a chi si rivolge questo sentimento ed atteggiamento con azioni concrete, quindi il prossimo in difficoltà, il povero, colui che sta soffrendo.
- (*splanchna*) La misericordia del cuore o di cuore, cioè mette l'attenzione sul fatto che la misericordia riguarda il nostro essere intero. Nella misericordia cristiana, siamo completamente coinvolti nell'esercitarla verso gli altri, nel provare compassione... infatti, essa parte dal cuore, dal centro, senza alcuna esclusione o riserva del nostro essere!

Possiamo allora chiederci: ma come mai qualcuno prova una vera e profonda misericordia, una compassione che lo coinvolge profondamente, in modo disinteressato verso ognuno che soffre, quindi un sentimento ed un atteggiamento non selettivo, cioè rivolto non solo alle persone che preferisce, che gli piacciono, che gli interessano... mentre altri si limitano a fare qualche elemosina ai poveri, o al limite a preoccuparsi solo delle persone che più gli aggradano?! Credo sia una questione di motivazioni, del perché facciamo le cose, del cosa ci muove nel nostro pensare e fare... e, naturalmente, rivela anche in modo concreto chi siamo veramente...!

Giovanni è, in un certo senso, l'esperto del N.T. nello smascherare gli ipocriti... infatti si esprime in maniera molto forte contro l'ipocrisia nella fede di chi dichiara di amare Dio, ma poi non ama gli altri, dimostrando così innegabilmente di non possedere e condividere l'amore che Dio rivolge ai Suoi! Perché Dio ai Suoi figli il Suo amore, lo mette nel loro cuore, tanto da renderli capaci perfino di amare i nemici...!

¹ Giovanni 4:19 Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

² *Misericordia*, da Il Dizionario dei Concetti Biblici del N.T., a cura di L. Coenen, E. Beyreuther e H. Bietenhard, ediz. italiana EDB, Bologna 1980, pag. 1013 ss.

²⁰ Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. ²¹ Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello.

^{5:1} Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama colui che ha generato, ama anche chi è stato da lui generato. ² Da questo sappiamo che amiamo i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³ Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴ Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. ⁵ Chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?

Giovanni è proprio disarmante, è diretto e semplice... coloro che si dichiarano discepoli di Cristo, nati di nuovo, non possono essere confusi con coloro che agiscono per farsi vedere o per interesse, né possono dichiararsi tali se non manifestano davvero, chiaramente e verso ognuno l'amore che Dio ha messo nei loro cuori...! Possiamo fare grandi dichiarazioni di fede, conoscere accademicamente la Bibbia, ma rimanere sterili nell'amore, un amore che dichiariamo di aver ricevuto da Dio in Cristo...! Se non manifestiamo verso gli altri, verso i fratelli, questo amore innaturale, non nostro, che Dio ci ha donato... Giovanni, con la sua meravigliosa semplicità ed in modo diretto afferma: Sei un bugiardo! Il tuo dichiarato amore per Dio è evidentemente falso!

Lo stesso principio credo sia legittimamente applicabile alla *misericordia*... non è un termine di cui riempirsi la bocca, ma una caratteristica evidente, concreta, costante del nato di nuovo! Se la nuova vita c'è, le sue caratteristiche per forza si vedono... sennò la presunta nuova vita è un'illusione, è falsa!

Nella risposta di Dio alla vera ed evidente *misericordia* praticata dal seguace di Cristo, dal nato di nuovo, Gesù promette che Dio gli userà misericordia, egli godrà la misericordia di Dio...!

Però è essenziale capire (come ogni vero credente sa) che non c'è niente di buono nell'essere umano se non è suscitato dall'intervento interiore di Dio e dal Suo agire unilaterale, generoso, radicale nei nostri confronti...! Quindi, anche la *misericordia* umana altro non è che una risposta all'azione misericordiosa di Dio nei nostri confronti, possibile perché Dio ha prodotto in noi la nuova nascita ed avviato in noi il processo di rinnovamento completo, fino al suo compimento quando saremo alla Sua presenza!

Un riferimento parallelo 'calzante' nel N.T. riguardo a questa beatitudine, è sicuramente il comandamento di Gesù in Matteo 10:5 ss. che chiama i Suoi a darsi agli altri, a dare gratuitamente, perché è così che abbiamo ricevuto da Dio! Mandando i dodici in giro a continuare l'annuncio di speranza e di avviso che "*Il Regno dei cieli è vicino...*", Gesù comandò ai Suoi di fare del bene a tutti e dare gratuitamente, esattamente come gratuitamente avevano ricevuto!

Matteo 10:8 " ... gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...!"

Tutti sappiamo (almeno in teoria), e Dio ce lo insegna come buon Padre celeste, che l'azione più efficace dei genitori per la formazione dei propri figli è l'esempio e non tanto la persuasione verbale, l'insistere a parole...! Infatti, Dio ci ha usato *misericordia* alla massima potenza, c'è l'ha dimostrata usandola in modo smisurato verso noi Suoi figli (al costo della vita del Suo Unigenito Figlio) e ci ha comandato di usarla noi con gli altri... e poi non dimentica, come Buon Padre, di riconoscerlo a chi la manifesta e premiarli!

Gesù, parlando del perdono (un termine direttamente legato alla *misericordia*), raccontò ai Suoi la parabola conosciuta come del 'servo spietato' riportata in Matteo 18. Costui fu pesantemente condannato e punito dal suo signore per non aver usato misericordia verso il suo conservo, pur avendone egli stesso ricevuto una ben maggiore da parte del suo padrone!

Nelle controversie di Gesù con i Farisei riportate nei Vangeli, il sommo Maestro afferma che la *misericordia* sovrana di Dio pretende una risposta dagli uomini che ne godono, ma non con una osservanza scrupolosa dei rituali, quanto con una attiva solidarietà con i più umili, con quelli in difficoltà...! E, come abbiamo visto nei vari aspetti coinvolti nell'applicare la misericordia, non si tratta semplicemente di fare elemosina al povero, ma di sentirsi vicini a lui, di provare compassione, di parteciparvi col cuore, di desi-

derare di farlo e non semplicemente sentirsi obbligato o condizionato da circostanze per es. imbarazzanti!

L'intero N.T. afferma in molti modi il valore eterno della *misericordia* vissuta ed attuata in terra e che ha ripercussioni nell'eternità. Ma afferma anche come la vera misericordia dimostra subito, in questa vita sulla terra, la conoscenza intima della misericordia di Dio sperimentata da chi la pratica! Dai Vangeli alle Lettere di Paolo, da Pietro a Giacomo, passando da Giuda ed Ebrei... è proprio questa misericordia ricevuta che motiva ed alimenta la capacità del credente di darsi all'altro in difficoltà, nel bisogno, dimostrando allo stesso tempo di essere genuinamente cittadino del Regno di Dio!

In 2 Corinzi 1:3 Paolo precisa che *Dio* è il *padre della misericordia* e perciò nella lettera comanda che i veri credenti usino la misericordia, la compassione (il contrario dell'essere spietati o invidiosi...)

² Corinzi 1:3 Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴ il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; ⁵ perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

La versione Diodati traduce *Dio* come *padre della misericordia*... e rispetta di più l'originale greco che non definisce Dio solo come Colui che usa misericordia (misericordioso), ma che ne è Padre, che ne è la fonte.. il v. 3 afferma letteralmente nel greco:

² Corinzi 1:3 **Sia benedetto il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle compassioni (o di ogni misericordia) e Dio di ogni conforto...**

Conclusioni. (Cosa imparo e concludo per me oggi a proposito di questa beatitudine?)

Vado a sintetizzare questa quinta beatitudine riportata nel Sermone sul monte di Gesù, per la quale è promessa la *misericordia* di Dio riversata su chi la pratica verso gli altri, verso il prossimo...

Intanto preciso che il termine "misericordiosi" usato da Gesù in Matteo 5 è lo stesso di Ebrei 2:17 dov'è scritto:

¹⁷ Perciò, egli [Gesù] doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un *misericordioso* e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo.

In altre parole, anche qui c'è una condizione alla misericordia: Gesù doveva diventare davvero simile ai suoi fratelli, agli esseri umani, per poter essere adeguatamente *misericordioso*, compassionevole, perché potesse capire davvero la loro miseria, come loro Buon Pastore e Sommo Sacerdote... e poter così compiere il pagamento delle loro colpe...!

Inoltre, i tre sostantivi usati nel greco per il termine misericordia che abbiamo visto, mettono in evidenza vari aspetti che credo sia bene che ci ricordiamo, che portiamo con noi attraverso questa beatitudine, o comunque è quello che io ho imparato da questa lezione del nostro Maestro:

- la *misericordia* è una questione interiore, seria, non di apparenza, riguarda il nostro cuore... non è un modo per farsi vedere dagli altri, ma il sentirsi coinvolto dalla difficoltà dalla sofferenza, dal disagio, dal bisogno dell'altro...!

- La mia possibilità e desiderio di provare ed usare *misericordia* verso gli altri è direttamente legata al mio rapporto con Dio e coinvolge l'intero mio essere! Se non conosco la misericordia che Dio mi ha usato, avendo avuto pietà, avendomi amato e non distrutto, avendo usato compassione per la mia miseria, fino a donarmi la vita di Suo Figlio per cambiare il mio destino eterno... se non sperimento ogni giorno la sua *misericordia* che si rinnova nella Sua pazienza, ma anche nel rinnovo del Suo perdono per le mie miserabili cadute... non sarò mai in grado di provare ed usare davvero misericordia verso gli altri; non avrò gratitudine per il Padre della misericordia, non terrò presente che il debito che mi ha rimesso è ben maggiore di quello che io sono chiamato a volte a rimettere ad altri... e quindi non ho scuse!

- Se non provo ed esercito una intima e profonda misericordia per gli altri... oltre a dimostrare la mia vera condizione, non sarò mai oggetto della misericordia promessa da Dio per i misericordiosi...!
- Probabilmente, insieme alle altre beatitudini, questa difficoltà verso gli altri è lì per aiutarmi a capire che forse mi sto ingannando, mi sto prendendo in giro da solo... forse ho davvero bisogno di conoscere e sperimentare la misericordia di Dio per la mia vita prima di poterla nutrire per altri!?! Infatti, anche la *misericordia* è una beata possibilità dei cittadini del Regno di Dio, non di chiunque... perché presuppone l'opera di Dio avvenuta in noi, presente e progressiva... fino al 'giorno del Signore'!
- La *misericordia* cristiana si esprime in azioni concrete e generose, a partire dal nostro cuore... non di apparenza, di briciole, di elemosine simboliche... la misericordia che impariamo da Dio e che alimenta la nostra misericordia per gli altri è senza risparmio, senza se e senza ma... fino alla morte, fino al completo dono di sé!
- La *misericordia* cristiana non è mero sentimentalismo, non si ferma infatti ai sentimenti ed alle emozioni in sé, non si limita a guardare con pietà e lasciare poi chi soffre nel suo stato... ma si concretizza in atti d'amore che attecchiscono, radicano e crescono nell'Amore di Dio per noi, che ci ha amato quando non Lo cercavamo ed ha dato Suo Figlio per conquistarci per Sé, liberandoci dalla schiavitù del peccato...! (cfr. Mat. 7:1 ss. Solo nelle regole del Regno di Dio funziona che: A chi bussa sarà aperto...!)
- La *misericordia* cristiana nasce dagli occhi che osservano il disagio, il dolore, la sofferenza, il bisogno dell'altro... raggiungono poi il cuore per lasciarsi coinvolgere in quella sofferenza e mettono quindi in moto le mani con tutto il corpo per darsi, in modo disinteressato, per il bene dell'altro...! La misericordia riguarda i bisogni materiali, psicologici, spirituali... bisogni dell'altro che ti riguardano personalmente!
- La *misericordia* cristiana, potremmo dire con Giacomo che lo esprime riguardo alla fede, non è un proclamare in teoria le proprie buone intenzioni, affermare a parole la propria bontà, ma piuttosto attuare con impegno e concretezza degli atti d'amore e di misericordia, essendo coscienti di essere già stati (e continuiamo ad esserlo ogni giorno) oggetto della misericordia immeritata ed immeritabile di Dio!

Se non vedi i bisogni e non ti senti coinvolto, se non riesci o non vuoi vedere i tanti campi e i tanti bisogni di misericordia, di compassione che ci sono accanto ed attorno a te...

... credo che forse più che chiederti se ci sono davvero questi bisogni (magari fermanoti per fare 'processo all'intenzione' dell'altro, per chiederti se il sofferente 'sta facendo le mosse'... e non ti sembra si impegni abbastanza per cavarsela...!)

... sarà bene chiederti se hai davvero conosciuto la misericordia di Dio nella tua vita, quella che può suscitare in te la gratitudine e la coscienza della *misericordia* cristiana!?! Dopo, e solo dopo, sarai in grado di usare misericordia agli altri...!

Infine, per chi non conosce e riconosce la misericordia di Dio, non rimane che il Giudizio!

Matteo 5:7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

Amen